

In Trentino ci sono segnali positivi e diffusi di attenzione alla Convenzione delle Alpi, che indica risposte possibili a molti problemi dei territori alpini.

di **Maddalena Di Tolla**

Quale futuro per le Alpi

La Convenzione delle Alpi è il documento sottoscritto dagli Stati alpini che declina regole generali di gestione del territorio secondo principi di sostenibilità. Si compone di nove Protocolli (capitoli), ciascuno dedicato ad un grande tema (per esempio: popolazione e cultura, agricoltura, biodiversità, turismo, traffico). Nell'ottobre del 2005 abbiamo trattato il tema, ci diceva allora Luigi Casanova, Vice Presidente della Cipra Italia (Conferenza Internazionale per la protezione delle Alpi): «Se gli Stati saranno coerenti con gli impegni assunti, le Alpi avranno un ruolo strategico per il futuro europeo».

Due anni dopo ci dice Damiano Di Simine, Presidente di Cipra Italia «La situazione non è migliorata; sebbene gli stati abbiano firmato la Convenzione e l'Unione Europea l'abbia ratificata, i singoli Protocolli restano non operativi poichè molti non sono ratificati (cioè adottati negli ordinamenti ordinari) dagli Stati. L'Italia non ha ratificato alcun protocollo». Di fatto ad oggi l'Europa ha potuto ratificare solo quei Protocolli che non confliggono con il potere legislativo nazionale.

Pur essendo la Convenzione in sostanza una dichiarazione di buona volontà, si tratta di un principio rivoluzionario: «è la prima volta che la specificità alpina è riconosciuta e sancita da uno strumento del diritto internazionale, inoltre essa rappresenta il modus operandi auspicabile di una futura Europa delle Regioni, intesa come spazio politico che modelli le decisioni in funzione delle prerogative ambientali, geografiche e culturali dei territori» - dice Di Simine.

La dimensione sovranazionale della Convenzione è importante, infatti le Alpi non so-



no un mondo a sé stante, poiché sono circondate dalle regioni più popolate e produttive d'Europa - dalla Pianura Padano-Veneta alla Baviera, dal Baden-Württemberg all'Altopiano Svizzero - il loro stato di salute dipende in modo determinante dalle politiche ambientali di Stati e Regioni confinanti e della Ue. «Questo è vero anche per il turismo - spiega Di Simine - che è l'attività economica maggiormente caratterizzante delle Alpi: vi sono ancora troppo frequentemente politiche turistiche di rapina, il business c'è fin tanto che c'è spazio per costruire strade e seconde case o acqua a sufficienza per l'innevamento artificiale. Il turismo sostenibile resta appannaggio di poche località. **Le Alpi sono quindi sospese tra i processi di avanzamento di forme metropolitane e la conservazione delle attività di governo degli spazi rurali.** La Convenzione ha avviato un processo difficile di coesione regionale (per esempio con i progetti Inter-Reg), ma forti differenze sono destinate a marcare a lungo la diversità di caratteri e di prospettive tra i diversi settori e versanti alpi-

ni. E se preoccupa il rischio di perdita - già in atto - di un enorme patrimonio culturale e paesaggistico delle valli, la criticità maggiore è negli spazi di fondovalle, dove le patologie dell'ambiente urbano (inquinamento, congestione, rumore, traffico) sono presenti e aggravate dalla morfologia alpina».

Le Alpi (scrivevamo già nel 2005) sono (come l'Italia) **un ponte biotico e culturale**: collegano la regione balcanica con l'ovest europeo, le catene montuose della regione mediterranea con i Carpazi e le pianure dell'Europa atlantica e danubiana. **Comprendono il più vasto campionario di ambienti, biodiversità e condizioni fitoclimatiche del continente**, con 13.000 specie vegetali, 30.000 specie animali e interessanti endemismi. **Custodiscono uno straordinario eco-paesaggio**, frutto della secolare interazione fra uomo e ambiente, con differenti assetti socio-culturali ed economici in continua evoluzione.

Sono anche un trafficatissimo (150

segue a pag. 22

Recensione

Le Alpi una regione unica al centro dell'Europa

di Werner Bätzing, edizione italiana a cura di Fabrizio Bartaletti, Bollati Boringhieri

Il libro di Bätzing, fra i maggiori studiosi delle Alpi, è l'opera più importante e completa sul tema, frutto di venticinque anni di ricerca. Tratta la storia economica e dell'antropizzazione nelle Alpi. Confronta i diversi modi di gestione del territorio nelle regioni ma anche dei diver-



si fruitori, marcando la differenza fra gli usi locali e quelli esogeni (turismo, speculazione urbanistica, traffico). Teorizza la famosa tesi del

“doppio uso” delle Alpi e promuove l'uso della Convenzione delle Alpi per stimolare politiche di sostenibilità e di valorizzazione delle identità e dell'autodeterminazione locale.

continua da pag. 21

milioni di tonnellate annue di merci in transito, 120 milioni di turisti in arrivo) snodo di settori produttivi con una pressione insediativa e di infrastrutture da contenere. Presentano seri problemi di sfaldamento del permafrost, riduzione dei ghiacciai, artificializzazione dei fiumi (il 90 per cento), pressione stagionale del turismo.

La Convenzione indica risposte possibili per questi temi, ma come abbiamo visto resta inattuata. Vi è un ulteriore problema: le Alpi infatti sono rimaste marginali per secoli e lo sono ancora nelle politiche della Ue, che non considera le eco-regioni come oggetto di politiche dedicate: «*Però oggi grazie alle alleanze territoriali – ci dice Di Simone – le Alpi potranno ritrovare una loro riconosciuta capacità di interlocuzione con il resto del territorio europeo.*»

E in Trentino come sono applicati i principi dei protocolli della Convenzione delle Alpi?

Risponde Luigi Casanova: «*Siamo in una situazione di debole attenzione, ma noto segnali positivi, anche diffusi. In Trentino ci sono comuni che stanno inserendo la Convenzione nello Statuto, in Provincia consiglieri che ispirano i loro disegni di legge ai contenuti dei protocolli della Convenzione, il nuovo Pup della Provincia assume come riferimenti strategici il paesaggio, la sicurezza, il concetto di limite, uno sviluppo sostenibile e durevole. Ma siamo ancora deboli sul piano dell'informazione di base, anche all'interno delle istituzioni e degli enti.*»

Siamo arrivati ad un bivio strategico. Si deve decidere, non solo per il Trentino, se veramente vogliamo investire risorse, cultura, socialità nello sviluppo sostenibile o se preferiamo continuare sulle vecchie tracce: potenziamento della viabilità su gomma, turismo di massa, omologazione culturale e comportamentale, divisione sociale. Le Alpi, il Trentino con determinazione ancora maggiore, rappresentano un laboratorio di esperienze di solidarietà, di lavoro inventato e costruito, consolidato grazie anche alla cooperazione, un laboratorio di vivere comunitario da ripensare.»

Dal Trentino un'iniziativa di solidarietà per l'Africa. Per combattere l'Aids e aiutare le donne e i bambini.

di **Dirce Pradella**

L'Africa è una mamma

Nascere già condannati a morte. Alla meglio, a vivere un'esistenza di farmaci e paura. Colpisce anche i bambini la piaga che da anni invade l'Africa: l'Aids. Senza il supporto di un parto assistito, infatti, i figli di donne sieropositive o malate di Aids nascono affetti dal virus e devono fare i conti fin da piccolissimi con la carenza di medicinali, il dolore e l'assenza di prospettiva; la speranza di vita dei bambini sieropositivi non supera i 14 anni, in un continente dove la spesa pro capite per la salute è di 4-5 dollari (negli Stati Uniti 4.000).

In Trentino il movimento di solidarietà intorno a questi temi è confluito in un importante progetto per l'Africa, "Le donne trentine per le donne africane", grazie alla collaborazione tra Provincia (assessorato emigrazione, solidarietà internazionale, spot e pari opportunità), Cas-



Direzione Provinciale del Lavoro Via S. Zeno 100 38100 Trento (Tn) - Tel. 0461/228800	Provincia Autonoma di Trento Via S. Zeno 100 38100 Trento (Tn) - Tel. 0461/228800
Provincia Autonoma di Trento Via S. Zeno 100 38100 Trento (Tn) - Tel. 0461/228800	Provincia Autonoma di Trento Via S. Zeno 100 38100 Trento (Tn) - Tel. 0461/228800

se Rurali Trentine e l'associazione Amici del senatore Giovanni Spagnoli, la Stella Bianca valle di Cembra, il Gruppo Missionario Cristo Re, il Centro Missionario Diocesano.

L'iniziativa fa perno su una serie di ospedali presenti in questi Paesi e in cui operano medici, infermieri e missionari trentini. Al centro dell'attenzione le donne e i loro bambini. Da un lato, diffondendo le tecniche per il cosiddetto "parto sicuro" – taglio cesareo, allattamento artificiale, somministrazione di farmaci antiretrovirali – si vuole impedire che i figli nati da donne sieropositive vengano contagiati dal virus dell'Hiv; dall'altro, si vogliono sostenere le